

Inserto del periodico trimestrale TuttaPovo
edito dal Club Interassociativo TuttaPovo

I.R.
MARZO 2024
n. 1 / 2024 / 53° num. pub.



IL MELOGRANO

MARZO 2024

n. 1/2024 / 53° num. pub.

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore:

Paolo Giacomoni

In redazione:

Michela Bernardi - Lucrezia Bertolini
Erica Ciresa - Federica Modena - Nicoletta Tomasi

Foto:

Servizio Educatori/animazione -
Centro Diurno e Servizi - Fonti varie

Hanno collaborato:

Don Ruggero Fattor
Fabrizia Rigo Righi
Edith Kismarjay
Daniela Forti
Michela Toniolo
Francesca Bazzanella
Gloria e Yesica - SCUP
Risto3
Il personale del Piano Rialzato

Si ringraziano tutti coloro che a vario titolo
hanno contribuito a dar vita a questo numero de
"Il Melograno" supplemento al periodico
trimestrale TuttaPovo

In copertina:

Rinascita

Grafica:

Publistampa Arti grafiche
Pergine Valsugana (TN)

IN QUESTO NUMERO

Auguri di Buona Pasqua	3
RELIGIONE	
Pasqua = "dare la vita" don Ruggero Fattor	4
L'albero e la resina don Ruggero Fattor	5
ARTE E CULTURA	
Rami di mandorlo in fiore di Vincent Van Gogh Fabrizia Rigo Righi	6
 Il dirimpettaio Edith Kismarjay	7
Recensione del libro "Fame d'aria" Daniela Forti	9
APPROFONDIMENTO	
I fattori di qualità del Marchio Qualità e Benessere come strumenti di promozione del buon trattamento Michela Toniolo	10
COMUNITÀ E TERRITORIO	
Telefono Aml.Comunità e Svegilia del Mattino Federica Modena	13
 Incontro - scambio intergenerazionale Francesca Bazzanella	14
Ricordi di un Natale capace di arricchire Michela Bernardi	16
Dialogo tra un inizio e una fine esperienza trovando fattori comuni Gloria e Yesica	17
Sala Melograno Edith Kismarjay	18
Fuori schema, insoliti luoghi di comunità Federica Modena	19
CUCINA	
Menù di Pasqua Risto3	20
CARTOLINE	21
RINGRAZIAMENTI	
Ciao Cri...	22
GIOCA CON NOI	23



/ **Concorso fotografico**

Ti Immagini?

Inviaci una fotografia che raffigura uno scorcio,
un particolare naturalistico/architettonico del nostro sobborgo
per il prossimo numero de "Il Melograno".

Invia la foto entro il **23 agosto 2024** all'indirizzo email: info@apsprazioli.it



LA PRESIDENTE, IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE,
LA DIREZIONE E IL COMITATO DI REDAZIONE

AUGURANO

A RESIDENTI, UTENTI DEL CENTRO DIURNO,
CENTRO SERVIZI, CASA MELOGRANO, ALLOGGI PROTETTI,
FAMIGLIARI, COLLABORATORI E A TUTTI I LETTORI
DE "IL MELOGRANO"

Buona Pasqua

Pasqua = “dare la vita”

a cura di **don Ruggero Fattor**

Nel linguaggio corrente, “**dare la vita**” ci porta al gesto meraviglioso, coraggioso e piuttosto raro di qualcuno che dona ad un altro la sua vita, perdendo (o mettendo, comunque, a grave rischio) la propria. Oppure – sempre nel linguaggio comune – ci viene immediata e spontanea la tenera e festosa immagine di una giovane donna che “dona la vita”, generando il proprio figlio, portando alla luce una nuova creatura, rimanendogli accanto e prendendosi cura di lui.

Gesù – da saggio maestro e da vero amico – aveva preannunciato tutto questo, come qualche cosa che sarebbe capi-

tato proprio a lui e aveva, progressivamente/un po’ alla volta, preparato i suoi discepoli a simile evento; pur senza eccessivi ed evidenti risultati (Mt. 16, 21-25).

Per di più – almeno a “Pietro, Giacomo e Giovanni, in disparte, su un alto monte” – un giorno, mostrò (in anticipo) la sua vera identità, la sua bellezza e la sua gloria di Risorto, di Vincitore sul male e sulla morte. (Mt. 17, 1-9).

Giovedì santo: Gesù dà la sua vita, sbriciolandola per i suoi amici. Presa dalle sue stesse mani, la fanno entrare dentro di sé mescolandola alla paura, all'apprensione e alle infinite domande sul senso della vita attorno a quel pane spezzato e offerto, aprendola all'amore.

Venerdì santo: là, sul Calvario, è l'umanità intera che assiste all'ultimo respiro del Re inchiodato su una croce, un dare la vita definitivamente, perché il mondo possa riprendere a respirare, liberato dal rischio del soffocamento, carico di stoltezza e di bieco egoismo.

Sabato santo: nel mistero del silenzio e della solitudine, chi ha dato la vita va a raggiungere l'umanità, ancora sofferente e delusa, ridonando ad essa vigore e speranza, il compimento dell'attesa “di cieli nuovi e di terra nuova”, abitati da verità, giustizia, amore, pace e fraternità universale.

Il messaggio degli angeli “**Non è qui** – al cimitero, in un sepolcro, fra i morti – **è risorto!**” (Lc. 24, 6), non è subito e facilmente accolto; anzi, provoca paura, incertezze, molti dubbi, esitazioni e opposizioni.

Bisogna fare un lungo cammino, crescere e maturare nella certezza di fede – fortemente radicata nel santo Evangelo – perché sgorgi dal cuore dell'uomo questo grido nuovo, mai udito prima: “**Davvero il Signore è risorto – è vivo – è ancora presente fra noi!**” (Lc. 24, 34).

Nella cornice e nella varietà di colori della vita donata – tutta, al 100% e per esclusivo suo amore – è bello formare un unico coro e cantare, riconoscenti, la gioia esplosiva dell’**“Alleluia! Alleluia! Alleluia!”**.

Tenendo il nostro sguardo fisso su Gesù, diamo senso al nostro stile di vita, mettendo in pratica la sua consegna: “**Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici**”. (Gv. 15, 13).

Anche a nome di Samantha e dei generosi volontari: un sincero augurio di santa Pasqua nello scorrere del vivere quotidiano. ■



L'albero e la resina

a cura di **don Ruggero Fattor**

*Camminavo, nell'aria fresca dei prati e dei boschi.
Seguivo i miei pensieri, cullavo molti ricordi,
ascoltavo il tumulto dei sentimenti.*

*Un groviglio di gioie e di speranze, di tristezze,
di angosce e di attese.*

*Un incrocio di strade e di volti; di colpe innocenti,
di offese meschine;*

di vicende non comprese e ancora da discernere.

*Fra tanti altri, un albero attira l'attenzione:
là, a bordo della strada, forse non a caso.*

*Maltrattato, disprezzato, colpito, umiliato,
martoriato in molti modi e in più parti:
pur bello e maestoso.*

*Quasi nell'immaginario di un bambino: sembrava
grondasse sudore di lacrime, emettesse grida
di aiuto, lamenti di dolore o discreta richiesta
di schietta vicinanza e di tenerezza.*

*Forse, però, voleva mostrare a tutti la preziosità
di una strana, ma efficace, medicina sanante!*

*Di impulso, mi sarebbe venuto spontaneo
un abbraccio forte e sincero.*

*Prima di allontanarmi, per darci altri
appuntamenti: gli ho detto, comunque, GRAZIE!*



La **RESINA** è il prodotto di un dolore: è come una lacrima che fuoriesce e che cola dall'albero aggredito, offeso e ferito.

Gocce dorate, gialle come miele liquido e trasparente, che non scappano via; non fuggono, non si disperdono, non evaporano come l'acqua; non abbandonano l'albero grande, robusto, secolare, forse anche ruvido e impenetrabile. Sono gocce che rimangono attaccate, incollate al tronco – a mo' di un tenero abbraccio – per tenergli compagnia; forse anche per aiutarlo – oltre ogni possibile tempesta e, perfino, la morte – a godere, in maniera nuova e in pienezza, la bellezza nel giardino o sul monte santo di Dio.

*“Albero e resina” sono una meravigliosa
e realistica “parabola” della vita umana!*

Tutti i ricordi nei confronti di coloro che ci hanno lasciato su questa terra e che ci hanno preceduto nella gloria e nella misericordia di Dio: sono simili a gocce di resina, che sgorgano dalle ferite della vita e che, nello stesso tempo, hanno in sé come il balsamo e la capacità terapeutica di rimarginare, di rimuovere il male, di far guarire ogni eventuale ferita.

NB: Sia per le ferite, che fanno venir fuori la resina; sia – ancor di più – per la resina che lenisce, ricopre, ricuce o rattoppa al meglio i tagli e ridona salute e bellezza: siamo riconoscenti al Signore!

Ogni momento – anche il più brutto da affrontare e il più duro da attraversare – porta in sé un motivo vero o una ragione, pur non sempre visibile, di autentica e profonda gioia, fiducia e pace. ■

Rami di mandorlo in fiore di Vincent Van Gogh

a cura di **Fabrizia Rigo Righi**



VINCENT VAN GOGH, *Rami di mandorlo in fiore*, olio su tela 73,5 x 92 cm (1890) Amsterdam Van Gogh Museum.

Quando “l’arte a Dio quasi è nepote”.

Quest’affermazione di Dante Alighieri, che ritroviamo nella *Divina Commedia* (Inferno XI, vv. 103-105), ci guida a comprendere cosa accade alla nostra percezione quando lo sguardo si blocca catturato dalla bellezza di questa immagine. Trattasi di un semplice dettaglio: i rami di un albero. Ma il dettaglio si veste della complessa qualità di un tutto. Il messaggio che invia è quello che ap-

partiene al mondo stesso; un messaggio di freschezza rigenerante, di ripresa della vita. Infatti il mandorlo è una tra le prime piante che fiorisce ed è simbolo di speranza.

La magia di un’opera d’arte è proprio quella di realizzarsi pienamente solo nell’incontro dell’artefice con il fruitore. Il risultato di questa sorprendente possibilità di partecipare a ciò che non si è prodotto, in un’azione diretta personale, rivela una dimensione trascendentale.

Come non individuare l’infinito nella stesura di questo incantevole e disarmante fondale azzurro!

La pennellata materica di Van Gogh, che punteggia lo sfondo in morbidi tocchi, trasmette il ritmo continuo del respiro dell’aria. L’alito cosmico tiene sospesi, come palpitanti soffi, i timidi fiori bianco-rosati. A chi appartengono questi discreti palpiti? Alla vita. Alla vita della natura che si offre e invade il nostro vivere. Per esistere abbiamo bisogno di senso di bellezza e di partecipazione. Lo sfamiamo questo bisogno nel mescolare il nostro respiro a quello emesso dall’armonia che sottende ogni fragilità.

L’esplosione danzante dei rami nudi e nocchiosi, rimandano a braccia senili che non disperano di ritrovare giovinezza e vigore.

L’incontro del nuovo con l’antico è l’eterno ballo che costruisce il primo e rigenera il secondo.

Non so se accade anche a voi, nell’osservare questa sorprendente piccola opera, di provare la sensazione che ogni parola, a commento della stessa, risulti comunque poca cosa di fronte a un’inondante avvincente dolcezza.

Van Gogh, nell’acutissima sensibilità del suo mondo interiore, ha saputo catturare sulla tela la saggezza che è con-naturale al creato. In questa limpida e consapevole spontaneità, alla quale il pittore teneva moltissimo, noi possiamo ritrovare un impensabile equilibrio tra pochezza e immensità.

Conserviamo negli occhi la sincerità di questo riflesso primaverile, viviamolo come un dialogo edificante per il nostro pensiero e il nostro cuore. ▣



Il Dirimpettaio

a cura di **Edith Kismarjay**

Una tuta nera, un T-shirt e due paia di calzini grigi sventolano sullo stenditoio del balcone. È tutto quello che rimane del dirimpettaio, un giovane uomo indiano, così almeno credo. Non si vedono nemmeno sua moglie e sua figlia. Non mi fraintendete, non c'è stata nessuna disgrazia, per quanto ne so.

Marito e moglie sono arrivati dopo che l'appartamento di fronte era rimasto sfitto per qualche tempo. L'uomo aveva un bel portamento, la donna invece era piuttosto riservata. Più tardi c'era anche la loro bambina che riusciva a strillare così forte come se la stessero scuoiando viva. Così come i passerotti nella grondaia sopra la loro testa, la giovane coppia cominciava a creare il suo nido; qualche vaso con piante verdi, una lampada cinese di carta e lo stenditoio. Non so come si chiamano né da dove vengono, non so come è fatto il loro appartamento all'interno, posso osservare la loro vita solo da quello che succede sul balcone e attraverso il vetro smerigliato della sala da bagno, dietro la quale loro si sentono protetti mentre le loro sagome si intravedono dall'esterno. Tutti e due erano

di una pulizia estrema, docce interminabili, capelli lavati ogni giorno e bucato steso in continuazione.

L'unica che non gradiva tutta quell'acqua era la loro bambina nata poco dopo che si erano trasferiti nel quartiere. Strillava e urlava come se la torturassero finché, crescendo si è abituata, a meno che la madre non avesse smesso con quei lavaggi rituali. Questo non lo posso sapere. Come tante altre cose che posso solo supporre.

Però ho potuto osservare come il marito si recava al lavoro due volte al giorno, prima in macchina con un collega che veniva a prenderlo, poi su una vecchia vespa senza temere né vento né pioggia. Una sera poi, è arrivato su una macchina usata ma in buono stato. Dal modo come guardava il suo acquisto si poteva leggere tutto l'orgoglio di chi 'ce l'aveva fatta'. Scendeva, girava intorno all'auto rossa, provava tutte le portiere, chiudeva le serrature, si allontanava per poi girarsi e guardare di nuovo. Poco dopo era ricomparso con la moglie sul balcone ed io immaginavo come nella loro lingua lui le stesse decantando tutti i pregi di quell'acquisto mentre

lei ammirava il rosso brillante del veicolo. La bambina era ancora troppo piccola per comprendere quel loro straordinario passo avanti sulla scala sociale.

La stessa bambina però non era troppo piccola per chiudere la madre fuori sul balcone. Quel palazzo deve avere delle porte che si bloccano automaticamente perché già una volta, due piani sotto, una signora è rimasta chiusa fuori mentre dentro il marito guardava la televisione e non la sentiva bussare.

Era una sera di tarda estate quando sentii gridare 'wwwAiuto!' La signora sul balcone di fronte era tanto agitata da superare la sua timidezza. Spiegava a voce eccitata che la figlia era troppo piccola per aprire da dentro, che lei era senza telefono e che il marito era al lavoro. Seppi così che lui lavorava in una pizzeria fuori città. Ho avvertito io il ristorante e poco dopo il marito salvatore è arrivato, all'epoca ancora sulla vespa.

Qualche tempo dopo incontrai la signora in strada con la figlia ma lei non sembrò riconoscermi. Come dicevo, mi pareva molto riservata. Solo con la bambina mi capitava di scambiare qualche parola da balcone a balcone. Udi la voce della donna solo quando faceva delle telefonate interminabili in una lingua a me incomprensibile. Provai anche a salutarla ma ricevetti solo un cenno quasi impercettibile.

Penserete che io passi la mia giornata alla finestra a spiare i vicini. Non è così. Sono fortunata ad avere una bella vista sulle colline vicine e le montagne più lontane e l'occhio cerca spesso questo panorama. Vivo da sola, mi piace osservare, guardare gli uccellini, fare ipotesi sulla vita degli altri, cercare di mettermi nei loro panni. Ed è così che riuscii ad assistere a come la famiglia di fronte fece un altro passo avanti nella scala sociale: l'uomo, con grande cura, fissò un'antenna parabolica alla ringhiera. Da quel momento in poi vidi la bambina più spesso da sola ad annoiarsi sul balcone. Era diventata molto carina, non smetteva di chiacchierare con cadenza trentina e come tutte le bambine, imitava sua madre passando la piccola scopa qua e là sulle mattonelle. Non aveva compagni di gioco, una sola volta ho visto altri indiani vestiti a festa far loro visita. Quella volta c'era musica, risate e tre bambini felici sul piccolo balcone.

L'estate scorsa, tornando dalle vacanze, notai che la donna e la bambina che ormai doveva aver compiuto cinque anni e della quale continuavo ad ignorare il nome, non c'erano più. Passarono le settimane e l'uomo continuava la sua routine, andava al lavoro, faceva le lunghe abluzioni, controllava l'antenna, stendeva il bucato. Mentre le piante cominciarono a seccarsi mi consolavo con l'idea che la moglie fos-

se andata con la figlia dai nonni e che sarebbero tornate in tempo per iniziare la scuola. Mi sbagliavo. Sono passati più di otto mesi ma loro non ci sono.

E adesso da un paio di settimane ci sono altri cambiamenti sul balcone di fronte. La lampada, i vasi con le piante secche e persino l'antenna parabolica sono scomparsi. Sento spesso rumore di martello, la sera tardi, vedo l'uomo

che carica pezzi di mobile sulla macchina rossa che ha perso il suo fascino di acquisto nuovo. Anche lui sta andando via. Non saprò mai dove andrà, se raggiungerà la sua famiglia, se si farà una nuova vita, se tornerà nel suo paese e perché. In questo momento sta raccogliendo l'ultimo bucato. Resta uno stenditoio vuoto a testimoniare il passaggio del mio dirimpettaio.



Angolo della cultura

FAME D'ARIA

Recensione a cura di **Daniela Forti**

Pietro è un uomo, un marito e un papà. Il papà di Jacopo, ragazzo bello, slanciato. Ma guardandolo bene si può notare il leggero dondolio nel camminare, l'andatura da sonnambulo aggrappato al braccio del padre e la mano sinistra che non smette mai di passare e ripassare sulla coscia. Un gesto meccanico, tipico delle persone autistiche, così dissero a Pietro e Bianca i dottori, ormai diciotto anni fa. Per Jacopo la vita è segnata all'assenza: assenza di parole, di comprensione, di sentimenti, di vita. Pietro non ha soluzioni, combatte solo, consapevole ormai che la sua vita non sarà mai solo sua ma perennemente condizionata dalle continue e crescenti esigenze del figlio. Nel tentativo di colmare questa crescente "Fame d'aria" parte per un viaggio immaginario, con la taciuta speranza di "rimuovere il problema" e di riprendere in mano la propria esistenza.

Il susseguirsi di episodi, piccoli ma memorabili, costruiscono la narrazione: l'incontro con persone con le quali può finalmente parlare di sé stesso e non del figlio, alle quali può perfino confessare quanto disprezzi il ragazzo, del disamore che prova per lui che spesso sfocia in rabbia cieca. Persone che comprendono il suo bisogno di normalità fatta di piccole cose quotidiane, nulla di più.

Ma quando Jacopo, perso di vista dal padre, rischia di essere travolto da un'auto di passaggio, ecco che i polmoni di Pietro si riempiono di tutta quell'aria che tanto gli era mancata, chiede a Dio gambe e braccia lunghissime per salvarlo e il desiderio di "rimuovere il problema" si disintegra nell'abbraccio per quel figlio tanto sfortunato.

"Bianca stringe Pietro, due corpi piegati sull'asfalto, stretti da sembrare



solo uno e Jacopo in piedi, a vegliare su di loro. È giusto così!"

Fame d'aria è un racconto audace, a volte crudo, che parla senza mediazione della disabilità, della pietà altrui, degli sguardi curiosi, racconta di un uomo lasciato solo con un dolore che nel tempo lo divora. Contemporaneamente è però un intenso inno all'amore genitoriale e a quel sottilissimo solco in cui convivono sempre tragedia e rinascita.

I fattori di qualità del marchio qualità e benessere come strumenti di promozione del buon trattamento

a cura di **Michela Toniolo**, Responsabile Qualità

Questo testo intende far conoscere un metodo efficace di miglioramento della qualità dei servizi in RSA.

L'azienda aderisce dal 2008 al sistema di validazione volontario previsto nel Marchio Qualità e Benessere (di seguito Marchio Q&B); **16 anni** di presidio e accompagnamento della qualità dei servizi nella nostra RSA, ricercata implementando via via interventi e programmi di miglioramento e aggiornando metodi e strumenti di monitoraggio dei risultati ottenuti.

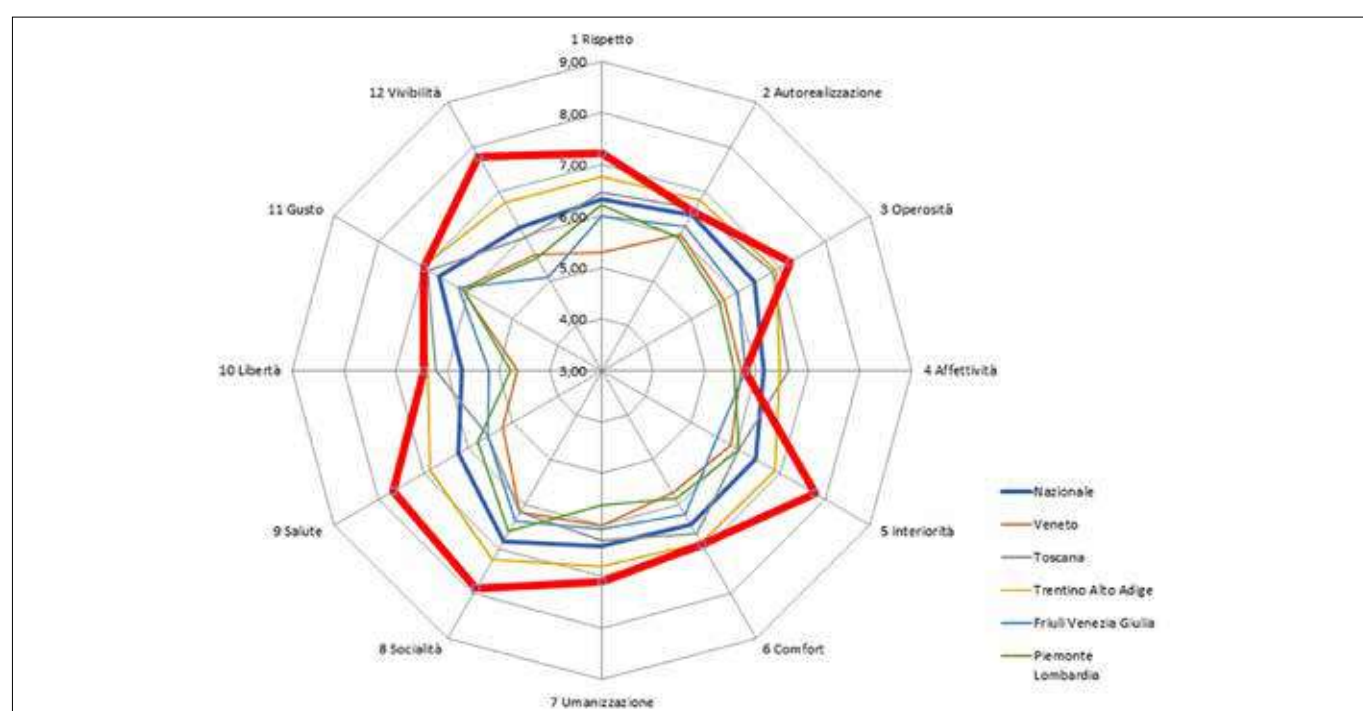
Come mai dotarsi volontariamente di un sistema di validazione esterno come il Marchio Q&B?

Innanzitutto perché esso è stato studiato appositamente per la **vita dei residenti in RSA** e per il coinvolgimento opportuno dei loro familiari. Inoltre esso adotta un **metodo**

proattivo per il quale la qualità viene prima di tutto autovalutata dal personale che presta i servizi con l'utilizzo di indicatori validati (ben 105) e successivamente tale raccolta di evidenze viene sottoposta a Commissioni esterne che anno dopo anno ne verificano l'appropriatezza validandone o meno i risultati. Nel caso di **validazione esterna** la struttura può confrontare i risultati ottenuti con altre RSA che aderiscono; questo **confronto tra "pari"**, appartenenti cioè al medesimo contesto organizzativo (RSA) ma a diversi contesti culturali (varie regioni) consente di ottenere stimoli a **buone pratiche** o a **cambiamenti** positivi già sperimentati, oppure ad offrirli ai **colleghi di altre realtà**.

A titolo di esempio presentiamo gli esiti del confronto tra pari (bench marking) svolto nel 2023.

La linea **rossa** indica i nostri risultati e le altre linee quelli di altri contesti (si veda in legenda).



In alcuni Fattori stiamo andando bene ma possiamo ancora migliorare, in altri possiamo imparare da altri che sono più avanti di noi; nel complesso lavoriamo su quasi tutti i fattori di qualità riconosciuti dal modello.

Cosa stiamo facendo oggi?

Già prima e a maggior ragione dopo, l'esperienza della pandemia che si è abbattuta nelle nostre realtà è maturata la convinzione di come sia prioritario presidiare tutti quei fattori che promuovono il buon trattamento dei residenti, ospiti per poco o lungo tempo in RSA. Le loro caratteristiche sono in parte sensibilmente cambiate rispetto a prima della pandemia ed è cambiato il contesto sociale dove la nostra realtà si

gioca la realizzazione del suo servizio (il contesto sociale e le famiglie, il contesto sanitario, il mercato del lavoro in particolare dei professionisti sanitari). Tali mutamenti ci portano ad una sfida più ardua per realizzare un servizio di qualità, un buon trattamento delle persone e dei loro cari.

Posto che **tutti e 12 i fattori concorrono nel loro insieme alla qualità di vita** (a lato) la scelta tra i 12 Fattori considerati dal Marchio Q&B cade su **4 Fattori** che secondo il nostro giudizio sono più appropriati per questa nostra fase di realizzazione di un obiettivo pluriennale scelto dallo staff: il buon trattamento. Questi 4 fattori sono affidati al personale in modo tale che li possano realizzare nelle loro scelte quotidiane di aiuto al residente.

1. Rispetto
2. Autorealizzazione
3. Operosità
4. Affettività
5. Interiorità
6. Comfort
7. Umanizzazione
8. Socialità
9. Salute
10. Libertà
11. Gusto
12. Vivibilità

1. Rispetto
5. Interiorità
7. Umanizzazione
12. Vivibilità

VALORE - FATTORE DI QUALITÀ - PRATICA - RISULTATO

Questo **continuum** tra il **valore di qualità**, il **fattore che lo intercetta** e la **pratica quotidiana** consente di portare nella realtà di ogni giorno nelle mani (e nella testa e nel cuore) dell'operatore **gesti di cura che riflettono il valore che si intende promuovere**.

Per rinsaldare questa **alleanza** tra il valore considerato e la pratica quotidiana proponiamo due strumenti principali:

- > mettere a tema nel **lavoro d'équipe** gli aspetti principali di qualità di vita dei residenti;
- > mettere a tema nelle **riunioni del personale** i problemi e aspetti organizzativi **riflettendo** su essi per allinearli ai valori di qualità.

Conosciamo di seguito più da vicino i valori che abbiamo scelto

Essi devono trovare nell'esperienza concreta dell'operatore e del residente con i suoi cari una **manifestazione coerente**. Per favorire questa continuità, dal **valore ai fatti**, l'Azienda sta promuovendo un metodo di lavoro protesico e flessibile che sostenga il personale per realizzare cambiamenti nel quotidiano coerenti con i valori promossi. Con l'aiuto di un **ambiente facilitante**, di **presidi tecnologici** e di **programmi di lavoro flessibili** la RSA vuole progressivamente realizzare **un ambiente più a misura dei residenti** che sono fragili a motivo della loro malattia o della loro età molto avanzata. Declinare un programma di attività adeguato alle esigenze dei residenti non è banale e per questo facilitiamo la ricerca di soluzioni affidando i casi più difficili alla **consulenza** di professionisti specializzati (una neuropsicologa ed un esperto di modelli organizzativi), inoltre **sosteniamo il personale** con una consulente psicologa che si occupa anche dei residenti e dei loro cari. Momenti di confronto sono molto utili per aprire tutta la creatività possibile e per adeguare gli interventi al buono ma possibile, per questo disseminiamo momenti di **briefing** o **riunioni** durante la settimana.

Rispetto è...

possibilità di vedere riconosciuti dall'organizzazione il rispetto dei tempi e ritmi di vita personale, degli spazi privati, della privacy e della riservatezza dei dati, della dignità della persona e dei suoi valori.

Interiorità è...

possibilità di fruire di occasioni, spazi e servizi adeguati per il raccoglimento spirituale (nel rispetto del pluralismo religioso), per riflettere sul sé ed il senso della vita anche affrontando l'esperienza della morte.

Umanizzazione è...

possibilità di essere accolti nella propria globalità con una presa in carico attenta all'ascolto, alla personalizzazione degli interventi ed alla dimensione umana e relazionale dell'assistenza.

Vivibilità è...

possibilità di vivere in un luogo caldo, accogliente, confortevole, pulito, con un'atmosfera stimolante e rispettosa delle esigenze dei residenti e del contesto della vita comunitaria.

Salute è...

possibilità
di fruire di azioni
di prevenzione,
cura e riabilitazione
erogate da personale
professionalmente
preparato,
personalizzate
ed integrate nel contesto
di vita quotidiano,
evitando forme
di accanimento e
sanitarizzazione
eccessiva o non gradita.

I residenti che passano un periodo breve, intenso o lungo nella nostra struttura affrontano e vivono quotidianamente le sfide di una **salute** incerta che li espone a **rischi** su vari fronti, a motivo sia di elementi personali, sia di fattori che provengono dall'ambiente comunitario.

Per questo al personale sanitario in particolare è affidato il **Fattore Salute** per far sì che esso si declini nella nostra realtà come nell'assioma che lo dichiara.

Ai professionisti sanitari, infermieri, medici e fisioterapisti è richiesto di integrare il loro sapere e le

loro attività con il personale sociale e di assistenza in modo da far giungere al residente **l'opportuno compromesso tra tutela dai rischi** delle malattie ed una accettabile **qualità di vita in comunità**. La loro non è una sfida priva di **dilemmi e di ostacoli** che trovano il giusto compendio molto spesso dialogando con i residenti ed i loro familiari per scegliere cosa è meglio per loro, consapevoli che essendo **uniche le persone e le situazioni** in cui si vengono a trovare non esiste una soluzione giusta o sbagliata in assoluto ma sarà ogni volta la migliore per lui; questo **esercizio di conciliazione** permea l'attività sanitaria in RSA e forgia pertanto professionisti attenti, aperti, con una visione globale di salute e benessere mai scontata, che in pochi contesti è così ampiamente declinata. L'esperienza di **lavoro d'équipe** sarà quindi un elemento importante della competenza sanitaria dei professionisti in RSA cui è affidato il Fattore Salute. Gli infermieri sono aiutati da incontri loro dedicati per affrontare le sfide del peculiare contesto in cui professano la loro competenza.

Nel complesso il personale viene informato, coinvolto, sostenuto, formato e organizzato per favorire nella nostra RSA la promozione del buon trattamento rappresentato nei valori del Marchio Q&B.

Qualche esempio?

> Se un residente fatica a dormire di notte si prova ad offri-

re spuntini a base di latte e biscotti, ad accompagnarlo in bagno, gli si cambia posizione prima di aiutarlo nel caso con farmaci adatti all'insonnia; (l'équipe valuta e condivide col familiare);

- > se desidera dormire più a lungo al mattino si può favorire il riposo ed aiutarlo ad alzarsi più tardi; (il *metodo flessibile lo prevede*);
- > se un residente consuma il cibo in piccole quantità si distribuiscono pietanze nel corso della giornata proponendo spuntini e integratori naturali prima di usare prodotti artificiali o forzare l'alimentazione in orari fissi; (*supporto dei servizi alberghieri, Ristorazione*);
- > se un residente si alza spesso dal letto rischiando di cadere si applicano dei sensori di movimento nel suo ambiente in modo da intercettare tempestivamente i suoi spostamenti e avrà un letto che si può abbassare al pavimento; (*introduzione ausili tecnologici*)
- > quando conosciamo il desiderio di un sostegno spirituale in una persona si collabora con i vari servizi per trovare il modo per realizzarlo; (*integrazione tra servizi, animazione, spirituale e assistenziale*)
- > se il personale si accorge che certi tempi assistenziali inciampano con le esigenze dei residenti ne parla con i colleghi in riunione in modo da trovare strategie per rispettarle; (*riunioni e briefing*)
- > se il personale avverte il residente come molto fragile convoca un incontro di équipe per valutare in modo condiviso dalle varie professionalità la situazione, poterlo accompagnare con gesti di cura appropriati e per comunicare con linguaggio e modi opportuni al familiare la fase di fine vita che si sta per attraversare e farlo assieme, uniti. (*lavoro di équipe, supporto psicologico e colloquio con i familiari*);
- > se un dipendente desidera conciliare lavoro e vita privata può richiedere l'orario di part-time in forma verticale (*conciliazione Family Audit*)

Questi alcuni esempi spero possano dare **un'idea concreta** di cosa significhi declinare Rispetto, Umanizzazione, Interiorità, Salute e Vivibilità nelle nostre strutture.

Tali esempi concreti rintracciati nella nostra documentazione compongono la nostra autovalutazione del programma di miglioramento che nel giugno del 2024 verrà sottoposta alla Commissione esterna per il loro parere esperto. Confidiamo quindi ancora una volta **nel supporto del metodo** del Marchio Q&B per **promuovere e declinare la qualità** che cambia nel tempo, segue i bisogni ed i desideri delle persone che con i loro cari fanno un pezzo significativo di strada assieme a noi. ■

Telefono AMI.COMunità e Sveglia del mattino

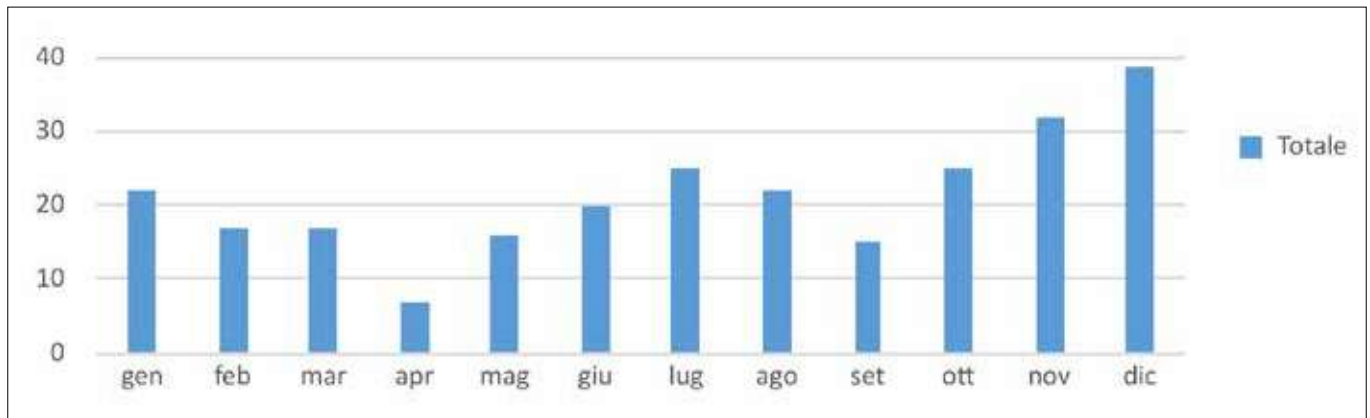
a cura di **Federica Modena**

Nell'anno 2023 il telefono AMI.COMunità ha "suonato" ben 257 volte. Cittadini di Povo e Villazzano, persone della città di Trento e alcuni da fuori comune ci hanno contattato per richieste di

orientamento ai servizi, supporto tecnologico, supporto nell'accesso ai servizi sanitari e accompagnamento agli stessi, compagnia a domicilio e qualche chiacchierata insieme. Il servizio è stato possibile grazie al supporto

continuo dei nostri volontari che sono intervenuti soprattutto per offrire supporto tecnologico e per accompagnare le persone alle visite mediche.

Ecco qualche dato:



Grazie alla collaborazione e sinergia tra il Circolo Culturale Pensionati di Povo, l'A.P.S.P. Margherita Grazioli e il Servizio Spazio Argento del Comune di Trento:

SVEGLIA DEL MATTINO

A chi è rivolto?

A persone anziane che desiderano essere contattate una o due volte in settimana, da volontari esperti, per un momento di compagnia telefonica.

Hai voglia di aiutarci?
Diventa volontario!
Offri il tuo tempo per fare compagnia telefonica.
Ti forniremo la giusta formazione!

Sei un familiare...?
... e la tua mamma e/o il tuo papà hanno il bisogno/desiderio di supporto telefonico?
Non esitare a contattarci per avere maggiori informazioni.

CONTATTACI PRESSO CASA MELOGRANO
Dal Lunedì al Venerdì
9:30 - 12:00
0461 818101
centroservizi@apspgrazioli.it

SERVIZIO GRATUITO

Circoscrizione Villazzano Azienda pubblica di servizi alla persona "M. Grazioli" Povo - Trento Circoscrizione Povo

AMI-COMunità

0461 818158

per essere più vicini agli anziani di Povo e Villazzano

- SENTIRSI MENO SOLI**
scambiare due chiacchiere al telefono o di persona, trascorrere qualche ora in compagnia
- ACCOMPAGNAMENTO**
sul territorio di Povo e Villazzano per fare la spesa, in farmacia, o dal medico, per brevi passeggiate
- SUPPORTO CON LA TECNOLOGIA**
scaricare il green pass, prenotare una visita medica o un prelievo, leggere una mail su pc, tablet e smartphone

chiamaci al numero	GIOVEDÌ	LUN. MAR. MER. VEN
0461 818158	14:00 - 15:00	9:00 - 10:00

... il nostro staff e i nostri volontari sono qui per te!

COMUNE DI TRENTO

territorio per un momento di chiacchierata, per parlare di sé, delle proprie necessità, desideri, ci si racconta del passato, dei propri familiari e della propria storia. È un momento di benessere per gli anziani e anche per chi li chiama, essendosi instaurato fra loro un rapporto di vicinanza e confidenza.

Numerosi sono stati gli incontri con i nostri colleghi del Centro Servizi Contrada Larga, come referenti della progettualità di Pronto Pia. Nel 2024 ci troveremo ancora con l'obiettivo di facilitare sempre più un volontariato ed una cittadinanza attiva che si prenda cura dei propri bisogni.

Se vi fossero persone interessate ad offrire parte del loro tempo da dedicare ai nostri anziani dalla comunità vi aspettiamo presso casa Melograno in via della Resistenza 61/D. ■

Durante le settimane dell'anno una decina di nostri volontari hanno contattato telefonicamente 15 anziani del



Francesca ci racconta l'esperienza di un percorso a tema tra bambini e anziani che ha il privilegio di osservare da due punti di vista, essendo oltre che Educatrice dell'azienda anche mamma di una bambina della scuola di Terlagio.

Incontro-scambio intergenerazionale

a cura di **Francesca Bazzanella**



Lo scambio intergenerazionale è un prezioso momento d'incontro sia per gli anziani che aspettano con gioia la visita dei bambini che per i bambini curiosi di conoscere storie, racconti ed esperienze molto lontane dal loro quotidiano. I nostri anziani regalano ai bambini il tempo lento del racconto, regalano loro la possibilità di ascoltare storie per loro insolite e curiose.

A partire da settembre è cominciato un percorso condiviso con i bambini della seconda elementare della scuola di Terlagio; utilizzando prima la corriera e poi l'autobus e affrontando un viaggio che a loro diverte e sembra una vera e propria gita, arrivano a Povo per incontrare i residenti della nostra RSA, ogni volta vengono accolti con grande gioia ed emozione; e quando se ne vanno lasciano dietro di loro una scia di benessere e dolce leggerezza.

Il percorso è cominciato nelle aule della scuola dove le maestre hanno chiesto ai bambini cosa li incuriosisce, quali aspetti vorrebbero conoscere delle storie di queste persone che incontreranno; anziani così diversi dai loro nonni, molti dei quali ancora occupati con il lavoro e presi dalla frenesia dei mille impegni che la vita ci regala.

I nostri residenti sono stati bambini in una realtà completamente diversa da quella odierna; forse gli anni passati non

sono tantissimi, ma i cambiamenti della società e lo sviluppo della tecnologia hanno fatto sì che l'infanzia di oggi sia vissuta in modo molto differente.


Ogni incontro ha un tema diverso; si è parlato della scuola, dell'abbigliamento e delle pettinature, del cibo; i residenti hanno condiviso con gioia e, a volte con emozione, i loro ricordi, regalando questi preziosi racconti ai bambini.

Sul lavoro respiro l'emozione dei residenti che, vedendo i bambini ascoltarli attenti e curiosi, capiscono che i loro racconti sono unici; da mamma vivo la bellezza della curiosità suscitata nei bambini, colpiti da alcuni particolari nei racconti che forse noi non ci aspetteremo: "ma lo sai mamma che i nonni usavano gli astucci di legno e i loro banchi erano tutti attaccati? Ma lo sai che una nonna ci ha raccontato che camminava scalza perché aveva un solo paio di scarpe e lo usava la domenica?!". Mi emoziona sentire i racconti dei bambini, che appena fuori dal cancello della scuola corrono incontro ai genitori e raccontano com'è andata "la gita dai nonni e quante cose strane gli hanno raccontato".


Lo scambio generazionale di questo tipo è un incontro magico e prezioso, fatto di tempo lento, di ascolto; regala a bambini ed anziani un momento di vicinanza che lascia un seguito di benessere che prosegue poi nel tempo anche dopo essersi salutati gli occhi lucidi di emozione.

VOGLIAMO PROPORVI UNA LETTERA DEDICATA
DALLA MADRE ALLA FIGLIA DI AUTORE ANONIMO,
RINVENUTA DA UN'INFERMIERA, CHE CE L'HA
GENTILMENTE TRASMESSA.

Dedica di una madre a una figlia



*Se un giorno mi vedi vecchia,
se mi sporco quando mangio,
se non riesco a vestirmi da sola...
abbi pazienza;
ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.
Se quando parlo con te, ripeto sempre
le stesse cose... non mi interrompere, ascoltami;
quando eri piccola dovevo raccontarti sempre
la stessa storia, finché non ti addormentavi.
Quando non voglio lavarmi, non rimproverarmi,
e non farmi vergognare;
ricordati quando dovevo correrti dietro,
inventando delle scuse,
perché non volevi fare il bagno.
Quando vedi la mia ignoranza nelle nuove tecnologie,
dammi il tempo necessario
e non guardarmi con quel sorrisetto ironico;
ho avuto tutta la mia pazienza
per insegnarti l'alfabeto, nei tempi della scuola.
Quando ad un certo punto non riesco a ricordare,
o perdo il filo del discorso,
dammi il tempo necessario per ricordare
e se non ci riesco non ti innervosire.
la cosa più importante non è quello che dico,
ma il mio bisogno di essere con te
e di averti lì che mi ascolti.
Quando le mie gambe stanche non mi consentono
di tenere il tuo passo,
non trattarmi come se fossi un peso:
vieni verso di me con le tue mani forti,
nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te,
quando muovevi i tuoi primi passi.
Un giorno scoprirai che, nonostante gli errori
che nella vita tutti facciamo,
ho sempre voluto il meglio per te
e ho sempre tentato di spianarti la strada,
anche se a volte non ci sono riuscita.
Dammi un po' del tuo tempo,
dammi un po' della tua pazienza,
dammi una spalla su cui appoggiare la mia testa stanca,
allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.
Aiutami a camminare,
aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza,
in cambio, io ti darò un sorriso
e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.
Ti amo figlia mia e prego per te.
Grazie per quello che riuscirai a fare per me.
La tua cara mamma...*



Ricordi di un Natale capace di arricchire

“Invecchiando scoprirai di avere due mani: una per aiutare te stesso, una per aiutare gli altri”

A. Hepburn

a cura di **Michela Bernardi**

Grazie all'operosità degli anziani di Centro Diurno, supportati da operatori, da alcuni famigliari che hanno partecipato ai laboratori a tema e da diversi volontari che hanno messo a disposizione il loro tempo, le loro abilità e il desiderio di fare insieme, in occasione del Natale è stata organizzata l'esposizione dei prodotti realizzati e un mercatino di beneficenza.

I mercatini di solidarietà sono stati attivi sia all'interno del Centro Diurno che durante la Festa di Natale in piazza organizzata dalla Circoscrizione con la partecipazione delle varie realtà associative del territorio.

Le offerte raccolte come ricavato sono servite per sostenere le seguenti iniziative:

- > Contribuire al fondo di solidarietà della Circoscrizione di Povo attraverso il quale viene assicurato sostegno e aiuto alle famiglie bisognose del sobborgo;
- > Attivare un progetto di sostegno scolastico in favore di un bambino dell'Uganda, attraverso l'associazione Raise Hope ODV.

Rispetto a questo ultimo progetto, nel corso del mese di novembre abbiamo ospitato nel nostro centro la referente Elisa Libardi, che ha trascorso con noi alcune mattine raccontandoci ed illustrandoci con foto e filmati la realtà di Moroto, in Karamoja - una regione dell'Uganda.



Sono state mattinate molto apprezzate e gradite, durante le quali abbiamo conosciuto una realtà lontana fisicamente, ma vicina al nostro cuore. Felici ed orgogliosi di poter contribuire ad una crescita più serena di qualche bambino meno fortunato, felici ed orgogliosi di poterci riconoscere ancora capaci di essere di aiuto agli altri. ■



Dialogo tra un inizio ed una fine esperienza trovando fattori comuni



a cura di **Gloria e Yesica**

A novembre dell'anno scorso io, Gloria, ho deciso di intraprendere un percorso di servizio civile all'APSP Margherita Grazioli di Povo per fare un'esperienza in ambito sociale a contatto con la comunità di Trento, luogo in cui mi sono trasferita per studiare Sociologia all'università.

Al momento sono all'inizio del mio percorso in RSA e mi sto trovando molto bene in un ambiente del tutto nuovo per me, non trovando particolari difficoltà.

Considero bello il fatto di stare ogni giorno a contatto con una generazione diversa dalla mia!

Mi piace molto contribuire ad organizzare attività per i residenti e a realizzarle con loro, vedendoli coinvolti e uniti fra di loro e con noi organizzatrici.

Molto sentiti sono i momenti condivisi della tombola e dei momenti musicali, ma anche le attività con gruppi meno numerosi sono molto apprezzate!

Mi piace il fatto di essere coinvolta in qualcosa che abbia come obiettivo il fare del proprio meglio per il prossimo, dal cercare di far vedere il bello della giornata all'addobbare per creare il clima tipico delle festività. Si vede la persona felice di essere in compagnia e godere dei momenti in condivisione, allontanandosi dalla malinconia.

Invece, io Yesica, sto finendo il mio percorso di servizio civile in Centro Diurno e in Centro servizi e Casa Melograno... che dire: un'altra bellissima espe-

rienza che sta finendo. Sia dal punto di vista lavorativo che da punto di vista personale; lavorare in questa azienda mi ha aiutato un sacco. Ho acquisito molte competenze tecniche di progettazione e di realizzazione di attività, fondamentali per il lavoro di domani.

Invece personalmente parlando, ho appreso l'enorme voglia di portare un sorriso ad anziani e non.

Fa stare bene anche me. Nel corso dell'anno ho anche imparato che non c'era bisogno di fare troppo, semplicemente bisognava essere sé stessi, e questo sicuramente è stato apprezzato e mi ha aiutato molto anche nella mia autostima. Ritengo che sia stata una esperienza veramente formativa in tutto. Un anno di gratificazioni, coraggio, consapevolezza e tanto altro.

Infine, ci piacerebbe consigliarvi il perché dovrete scegliere di fare il Servizio Civile in questa azienda: prima di tutto è possibile essere affiancati da figure professionali, da subito, nel proprio settore lavorativo d'interesse, imparando giorno dopo giorno da una generazione diversa dalla nostra (in particolare ascoltando racconti di vita così lontani dalla quotidianità di oggi). Poi si cresce personalmente, aiutando gli altri. Acquisisci soft skill fondamentali per te stesso e per il tuo futuro.

Grazie a tutti per averci dedicato del tempo a leggere il nostro articolo, a presto. ■



Sala Melograno

a cura di **Edith Kismarjay**



Ecco qualche idea su come utilizzare questa bella sala che – soprattutto d'estate – è deliziosamente fresca (purtroppo anche d'inverno!). Molto dipende da quante persone ci si riesce a coinvolgere e se ci sono un pò di fondi da investire (non molti). La sala non verrebbe alterata e la sua vocazione attuale resterebbe inalterata.

- > Installare in qualche angolo un paio di PC usati (si trovano facilmente) e naturalmente Internet, da permettere di esercitarsi da soli o tra gli utenti, con qualche lezioncina/dimostrazione dai nostri giovani in servizio civile. Sarebbe utile per potersi esercitare nell'uso dello SPID (maledetto!), il PagoPa, etc., magari inviare una mail, controllare qualche informazione e generalmente poter sviluppare qualche conoscenza digitale.
- > Stiamo entrando nell'era del riciclo. Bello sarebbe anche un tavolo con una macchina da cucire (usata anche quella, io potrei fornirvi una) sempre pronta da poter fare qualche piccolo lavoro, imparare delle cose nuove da qualcuno che si intende. Se ci sono gli attrezzi, qualcuno che sa come usarli si trova sempre.
- > E che ne diresti di un VECCHIO pianoforte da poter strimpellare?
- > Inizierei anche un gruppo di lettura bimensile
- > Tutte queste cose dipendono naturalmente da quello che eventualmente si trova già sul territorio di Povo e dintorni, senza andar a duplicare le iniziative.

Bisognerebbe stabilire anche un orario per l'accesso agli utenti a questa multisala che personalmente chiamerei: SALAPERTA.

Grazie per l'attenzione. ■



Fuori schema, insoliti luoghi di comunità

a cura di **Federica Modena**

Il progetto nasce all'interno delle progettualità e delle azioni di Casa Melograno.

L'intenzionalità progettuale di "Fuori Schema" è quella di contribuire alla costruzione di comunità solidali, proattive e generatrici: le circoscrizioni coinvolte sono Povo, Villazano ed Argentario.

Il progetto dà vita a inusuali luoghi di Comunità in grado di sostenere il volontariato presente; dare spazio a pratiche di cittadinanza attiva e di aiuto prossimale ed attivare modalità con le quali le Comunità possano prendersi cura di sé. Nella serata di venerdì **23 febbraio** Casa Melograno ha aperto le porte alla popolazione di Povo, agli studenti dell'università e a tutti i "curiosi". L'obiettivo è stato quello di "ri-disegnare" gli spazi della casa.

Numerosa la partecipazione di "amici" di Casa Melograno, di rappresentanti delle realtà territoriali e liberi cittadini, una 30ina di persone, che si sono impegnate nel ripensare il luogo



go in maniera creativa e costruttiva, hanno lavorato, scritto e discusso su come quel luogo deve essere "ri-disegnato" per ospitare nuove idee, nuovi incontri, nuova gente.

Ci hanno aiutato in questa operazione l'associazione Acropoli, che si occupa di concretizzare le nostre idee in un progetto di riqualificazione sociale dello spazio, inoltre Studio Tangram ha facilitato l'incontro insieme a Villa Sant'Ignazio. L'obiettivo dell'incontro è far sì che Casa Melograno diventi uno spazio da abitare per chi vive Povo o ci passa per qualche tempo, Casa Melograno come spazio di vita, di incontro, di ideazione, di studio: un crocevia ricco di possibilità e di domande a cui dare risposte... magari nuove risposte.

Perché Casa Melograno diventi un luogo di incontro: dove la porta è sempre aperta e trovi persone che ascoltano, un luogo dove nascono percorsi, dove si creano insieme soluzioni, anche "innovative". Un luogo che invita ad uscire per lavorare con le comunità. Invita a costruire reti, a cercare risposte collettive ai bisogni anche dei singoli.

Un luogo che ti aspetta, se hai desiderio di fare qualche cosa con e per gli altri. ■



Pasqua 2024

Antipasto

Tartina con mousse di uova e asparagi
(farina grano tenero e di soia, lievito di birra, uova, ricotta, asparagi, prezzemolo, olio extravergine di oliva)

Primo piatto

Lasagnetta verde con radicchio e scamorza
(farina grano duro, uova, spinaci, radicchio di Chioggia, scamorza affumicata, latte, burro, sale, dado vegetale, Trentingrana, origano, olio extravergine di oliva)

Secondo piatto

Bocconcini di agnello in umido
(agnello, farina di riso, vino bianco, aromi, dado vegetale, sale, porri, carota, olio di girasole)

Contorni

Carciofi gratinati
(fondi di carciofi, pane, olio di girasole, olio extravergine di oliva acciuga, sale, prezzemolo, basilico, grana, dado vegetale)

Polenta di patate
(patate, farina di grano tenero, olio di girasole, porri, cipolla)

Dessert

Macedonia di frutta



Merenda di Pasqua

Torta pasquale

Uscita al teatro di Meano.



Festeggiamo un compleanno in Centro Diurno.



Carnevale in Centro Diurno.



Mercatino di beneficenza di Natale.



M'illumino di meno.



Gli uomini del Centro Diurno.



Attività manuale: prepariamo i cestini per Pasqua



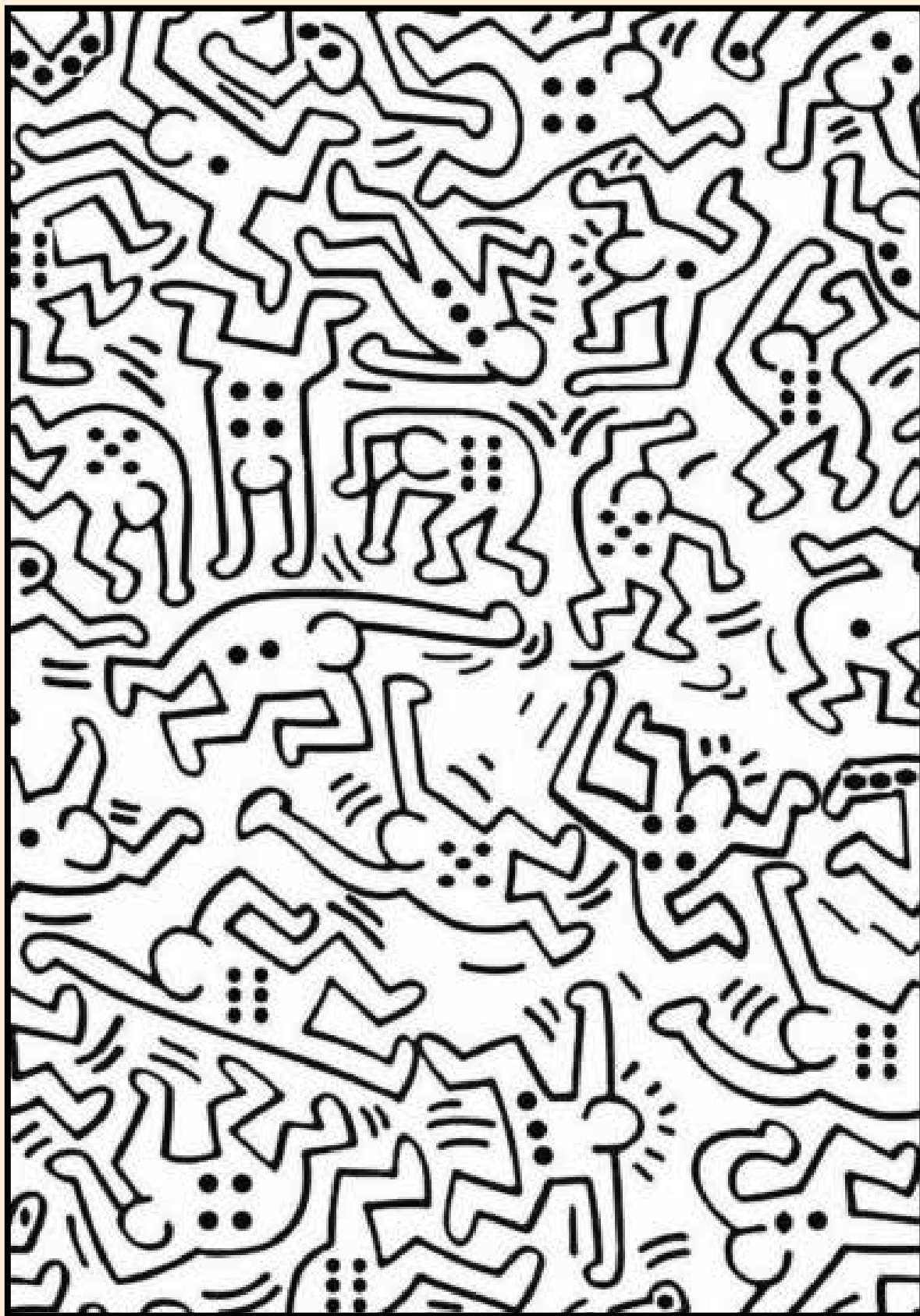
RINGRAZIAMENTI

Ciao Cri,
mi sembrava doveroso scriverti una lettera di saluto da tutti noi.
Sei arrivato qualche anno fa in un'ombra di mistero, poco o nulla sul tuo passato,
nessuno che potesse rispondere alle tante domande che insorgevano spontanee.
I tuoi grandi occhi, i tuoi cenni, la tua mano che appoggiavi sulla nostra
per battere il cinque sono bastati per conquistare il cuore di tutti noi.
Non ci è servito sapere chi eri, cosa facevi o quant'altro. Per noi eri il nostro
ragazzino, il nostro Christian. Bisognoso delle nostre cure e della nostra
assistenza.
Come ha citato il Papa in occasione della Giornata del Malato "non è bene
che l'uomo sia solo" e questa è una convinzione che avevamo ancora prima
di sentirla citare.
Ti chiediamo scusa per il tempo che a volte mancava per dedicarti un'attenzione
in più che ti saresti meritato, ma sono certa che percepivi l'amore e l'affetto
che veniva messo nelle tue cure da parte di tutto il personale.
E ora gioiamo nel saperti correre finalmente libero, lontano e felice nel vento.
Con affetto,
la tua famiglia del piano Rialzato.





Pagina del buonumore

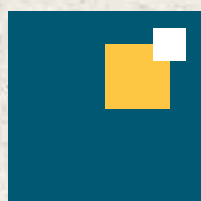




I VALORI
DI SEMPRE



LA FORZA
DI UNA BANCA
REGIONALE



BANCA PER IL TRENTINO-ALTO ADIGE
BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



FONDATA
SUL BENE
COMUNE



Cassa di Trento si unisce alla Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia.

I valori della tua Cassa, la forza della tua Banca.